



LA NOSTRA DOMENICA

Parrocchia dei Santi Vito e Compagni Martiri (Spinea)

**5ª Domenica del Tempo Ordinario
Anno A - 8 febbraio 2026 - Verde**



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 5-13,16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

COMMENTO AL VANGELO

Il sale nell'antichità veniva posto come antisettico e antidolorifico sulle ferite. Il profeta Isaia scrive: «Se tu dividerai il pane con l'affamato, introdurrà in casa i miseri, i senza tetto, vestirai uno che vedi nudo, allora la tua ferita si rimarginerà presto» (Is 58, 8). Interessante: la cura dell'altro, il risollevarlo dal fango e dal non senso, guarisce le nostre ferite. Chi di noi non si porta dentro piaghe esistenziali, magari inferteci dall'infanzia o provocateci da amori sbagliati, delusioni, e tanto dolore arrecato e subito? Ebbene, il vangelo di oggi ci indica la strada per poter rimarginare queste ferite: il sale – il balsamo dell'amore – versato sulle ferite dell'altro, rimargina le nostre. Se non diamo sapore alla vita altrui, perdiamo il gusto della vita; precipitiamo in una storia dove tutto è insipido, scialbo e triste. Senza idealismi però, perché sappiamo bene che l'amore per l'altro alla fine ci brucerà dentro, proprio come il sale sul vivo di una ferita. «Voi siete la luce del mondo» (v. 14). È ancora Isaia a ricordarci cosa vuol dire, concretamente, essere luce del mondo. «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il

puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio» (vv. 9-10). Saremo luminosi, solo se cominceremo ad illuminare gli altri. Se non lo facciamo, ci spegniamo anche noi. Il bene fatto all'altro alimenta la nostra lampada. Nella Chiesa primitiva, i battezzati venivano chiamati gli 'illuminati', perché impregnati di Cristo, la luce. Ebbene, siamo stati 'illuminati' solo per far uscire dal buio i fratelli. Una vita nell'oscurità dell'egoismo, giocata sotto un secchio (moggio nel vangelo) è destinata a spegnersi. Una vita consumata nell'ombra, nel nascondimento del proprio vivere quieto, incentrato su di sé, alla fine si spegnerà nell'insignificanza. Gesù mostra che la vita che illumina il mondo intero e dà sapore alla storia è quella che è in grado di amare sino alla fine, quella in grado di salire su quel candelabro che è la croce (v. 15). Una vita che è 'venuta alla luce', ma che poi non s'alimenta dell'olio dell'amore facendo così luce a tutti coloro che stanno intorno, si spegnerà presto, divenendo morta anche se detta vivente.

don Paolo Squizzato

IN VICINANZA DELLA MEMORIA DELLA B. V. M. DI LOURDES
MESSA DEL MALATO CON UNZIONE DEGLI INFERMI
SABATO 14 FEBBRAIO, ORE 15.00

Segnalare ai sacerdoti o ai ministri della Comunione se qualche persona anziana o ammalata necessita di essere accompagnata in auto alla Celebrazione.

MESSAGGIO DI PAPA LEONE PER LA 34° GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

LA COMPASSIONE DEL SAMARITANO: AMARE PORTANDO IL DOLORE DELL'ALTRO

Cari fratelli e sorelle!

La XXXIV Giornata Mondiale del Malato sarà celebrata solennemente a Chiclayo, in Perù, l'11 febbraio 2026. Per questa circostanza ho voluto riproporre l'immagine del buon samaritano, sempre attuale e necessaria per riscoprire la bellezza della carità e la dimensione sociale della compassione, per porre l'attenzione sui bisognosi e sui sofferenti, come sono i malati. Tutti abbiamo ascoltato e letto questo commovente testo di San Luca (cfr Lc 10,25-37). A un dottore della legge che gli chiede chi sia il prossimo da amare, Gesù risponde raccontando una storia: un uomo che viaggiava da Gerusalemme a Gerico fu aggredito dai ladri e lasciato mezzo morto; un sacerdote e un levita passarono oltre, ma un samaritano ebbe compassione di lui, gli fasciò le ferite, lo portò in una locanda e pagò perché fosse curato. Ho voluto proporre la riflessione su questo passo biblico, con la chiave ermeneutica dell'Enciclica Fratelli tutti, del mio amato predecessore Papa Francesco, dove la compassione e la misericordia verso il bisognoso non si riducono a un mero sforzo individuale, ma si realizzano nella relazione: con il fratello bisognoso, con quanti se ne prendono cura e, alla base, con Dio che ci dona il suo amore.

1. Il dono dell'incontro: la gioia di dare vicinanza e presenza

Viviamo immersi nella cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di avvicinarci e fermarci lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano. La parabola racconta che il samaritano, vedendo il ferito, non è "passato oltre", ma ha avuto per lui uno sguardo aperto e attento, lo sguardo di Gesù, che lo ha portato a una vicinanza umana e solidale. Il samaritano «si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato [...] il proprio tempo». Gesù non insegna chi è il prossimo, ma come diventare prossimo, cioè come diventare noi stessi vicini. A questo proposito, possiamo affermare con Sant'Agostino che il Signore non ha voluto insegnare chi fosse il prossimo di quell'uomo, ma a chi lui doveva farsi prossimo. Infatti nessuno è prossimo di un altro finché non gli si avvicina volontariamente. Perciò si è fatto prossimo colui che ha avuto misericordia.

L'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Per questo il cristiano si fa prossimo di chi soffre, seguendo l'esempio di Cristo, il vero Samaritano divino che si è avvicinato all'umanità ferita. Non si tratta di semplici gesti di filantropia, ma di segni nei quali si può percepire che la partecipazione personale alle sofferenze dell'altro implica il donare sé stessi, significa andare oltre il soddisfacimento dei bisogni, per arrivare a far sì che la nostra persona sia parte del dono. Questa carità si nutre necessariamente dell'incontro con Cristo, che per amore si è donato per noi. San Francesco lo spiegava molto bene quando, parlando del suo incontro con i lebbrosi, diceva: «Il Signore stesso mi condusse tra loro», perché attraverso di loro aveva scoperto la dolce gioia di amare.

Il dono dell'incontro nasce dal legame con Gesù Cristo, che identifichiamo come il buon samaritano che ci ha portato la salute eterna e che rendiamo presente quando ci chiniamo davanti al fratello ferito. Sant'Ambrogio diceva: «Poiché dunque nessuno ci è più prossimo di colui che ha guarito le nostre ferite, amiamolo come Signore, e amiamolo anche come prossimo: niente infatti è così prossimo come il capo alle membra. Amiamo anche colui che è imitatore di Cristo: amiamo colui che soffre per la povertà altrui, a motivo dell'unità del corpo». Essere uno nell'Uno, nella vicinanza, nella presenza, nell'amore ricevuto e condiviso, e godere, come San Francesco, della dolcezza di averlo incontrato.

2. La missione condivisa nella cura dei malati

San Luca prosegue dicendo che il samaritano "sentì compassione". Avere compassione implica un'emozione profonda, che spinge all'azione. È un sentimento che sgorga da dentro e porta all'impegno verso la sofferenza altrui. In questa parabola, la compassione è il tratto distintivo dell'amore attivo. Non è teorica né sentimentale, si traduce in gesti concreti: il samaritano si avvicina, medica le ferite, si fa carico e si prende cura. Ma attenzione, non lo fa da solo, individualmente, «il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità». Io stesso ho constatato, nella mia esperienza di missionario e vescovo in Perù, come molte persone condividono la misericordia e la compassione alla maniera del samaritano e dell'albergatore. I familiari, i vicini, gli operatori sanitari, le persone impegnate nella pastorale sanitaria e tanti altri che si fermano, si avvicinano, curano, portano, accompagnano e offrono ciò che hanno, danno alla compassione una dimensione sociale. Questa esperienza, che si realizza in un intreccio di relazioni, supera il mero impegno individuale. In questo modo, nell'Esortazione apostolica Dilexi te non solo ho fatto riferimento alla cura dei malati come a una «parte importante» della missione della Chiesa, ma come a un'autentica «azione ecclesiale» (n. 49). In essa citavo San Cipriano per mostrare come in quella dimensione possiamo verificare la salute della nostra società: «Questa epidemia, questa peste, che sembra orribile e funesta, mette alla prova la giustizia di ognuno, ed esamina i sentimenti del genere umano: se i sani servano i malati, se i parenti amino con rispetto i loro congiunti, se i padroni abbiano compassione dei servi che stanno male, se i medici non abbandonino i malati che chiedono aiuto».

Essere uno nell'Uno significa sentirci veramente membra di un corpo in cui portiamo, secondo la nostra vocazione, la compassione del Signore per la sofferenza di tutti gli uomini. Inoltre, il dolore che ci commuove non è un dolore estraneo, è il dolore di un membro del nostro stesso corpo del quale il nostro Capo ci comanda di prenderci cura per il bene di tutti. In questo senso si identifica con il dolore di Cristo e, offerto cristianamente, affretta il compimento della preghiera del Salvatore stesso per l'unità di tutti. [...]

LEONE PP. X

CAMPI ESTIVI 2026

Sono invitati in particolare i bambini e ragazzi che frequentano il catechismo in parrocchia.

3° E 4° ELEMENTARE

5° ELEMENTARE

1^ E 2^ MEDIA

3^ MEDIA

CAMPO FAMIGLIE GIOVANI

CAMPO FAMIGLIE ADULTI

DOMENICA 28 GIUGNO — SABATO 4 LUGLIO

SABATO 4 LUGLIO — SABATO 11 LUGLIO

SABATO 11 LUGLIO — SABATO 18 LUGLIO

SABATO 18 LUGLIO — SABATO 25 LUGLIO

SABATO 15 AGOSTO — SABATO 22 AGOSTO

SABATO 29 AGOSTO — DOMENICA 6 SETTEMBRE



VANGELO NELLE CASE

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO, ORE 20.30, DA:

1) Bruno e Marisa Berardo, via Volturmo 13.

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO, ORE 20.30, DA:

1) Silvia Bellin, via Carpaccio 21 - Graspò.

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO, ORE 20.30, DA:

1) Giorgio e Lina Bisson, via Matteotti 60.



INCONTRO FORMATIVO PER GLI ANIMATORI DEL VANGELO NELLE CASE

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO, ORE 20.30

IN SEMINARIO A TREVISO

L'incontro dal titolo "Ascolto della Parola e formazione della coscienza" sarà guidato dal nostro Vescovo Michele.

GIORNATA PER LA VITA DOMENICA 1° FEBBRAIO

Dalla vendita delle primule per la Giornata per la Vita sono stati raccolti 689,93€.
Grazie a quanti hanno contribuito!

PARROCCHIA DEI SS. VITO E C.M.

VUOI ESPRIMERTI CON CREATIVITÀ?

Corso Artistico

Disegno e colori



Gli incontri inizieranno mercoledì 4 marzo, per tutti i mercoledì fino al 29 aprile 2026 dalle 16.30 alle 17.30.

CORSO RIVOLTO AI RAGAZZI E ALLE
RAGAZZE DAI 9 AI 13 ANNI!

INFO: ANNA MARIA (320 3627380)



Caritas
Parrocchiale

CORSO DI ITALIANO BASE PER STRANIERI

Da lunedì 2 febbraio a giovedì 30 aprile 2026
il lunedì e il giovedì, dalle 17.30 alle 19.30

Info e iscrizioni: Mime Ruffato 334 3225035

GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE

DOMENICA 8 FEBBRAIO

dalle 16.30, in oratorio a San Vito.

RIUNIONE REFERENTI CATECHISTI

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO

ore 20.45, in canonica.

RIUNIONE REFERENTI CORI PARROCCHIALI

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO, ore 20.45, in canonica.

GRUPPO GIOVANI

VENERDÌ 13 FEBBRAIO

dalle 19.30, in oratorio a Santa Bertilla.

CONSIGLIO PASTORALE AFFARI ECONOMICI

VENERDÌ 13 FEBBRAIO, ore 20.45, in canonica.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO, ore 20.45, in oratorio.

PROGETTO GEMMA

Il prossimo appuntamento davanti alla
chiesa di San Vito sarà **domenica 8 febbraio!**

DOMENICA 8 FEBBRAIO ore 16,30
spettacolo **"WELCOME"** di Beppe Casales
a Zero Branco
auditorium di Villa Guidini

NON SI TRATTA

In occasione della Giornata di preghiera
contro la tratta di persone, uno spettacolo
sulle migrazioni umane.

Don Claudio Sartor, originario di Spinea, dopo
alcuni anni di servizio come missionario in
Paraguay, ha fatto rientro in diocesi a Treviso.

Bentornato tra noi!

Il foglietto "LA NOSTRA DOMENICA" è consultabile anche sul sito www.santivitoemodesto.it

Questa settimana abbiamo accompagnato all'incontro con il Signore

Sambo Vittoria

Ai familiari e agli amici porgiamo le condoglianze e l'affetto della comunità.

GIORNO	ORA	INTENZIONI PER LE SS. MESSE
Domenica 8 febbraio 5 ^a domenica del Tempo Ordinario	8.00	Def. fam. Sartori e Carlotta / Bovo Bianca
	9.30	(Graspo)
	10.00	Massimo, Luciana, Pietro, Gino e Emilia / Mara Piero
	10.30	(Fornase) Giovanni, Pietro e Elsa
	11.15	Canta Francesco / Amelia e Ilario
Lunedì 9 febbraio	18.30	Luisa, fam. Rossato e fam. Salviato / Coldebella Giannino / Flora e Luigi / Favaro Antonia e Bolgan Anna Maria / Giovanni e Ofelia / Agnese
Martedì 10 febbraio S. Scolastica	18.30	Boldrin Ignazio e Adriana / Mariassunta e Ivano Marchiori / Tozzato Trieste / Spano Arcangelo e Vita Maria / Angelo, Paolo e fam.
Mercoledì 11 febbraio B. V. Maria di Lourdes	18.30	Gabotti Bruna, Spolaor Massimo e Gianni / Vidal Flora
Giovedì 12 febbraio	18.30	Berengo Gabrielle (5° ann.)
Venerdì 13 febbraio	18.30	Niero Mariano
Sabato 14 febbraio Ss. Cirillo e Metodio	15.00	Messa del malato con unzione degli infermi
	18.30	De Tomo Ada (Trigesimo) / Augusta Antonio e Roberto Dorina / Def. fam. Noventa e Silvana
Domenica 15 febbraio 6 ^a domenica del Tempo Ordinario	8.00	
	9.30	(Graspo)
	10.00	Polato Sonia / Beccarello Berto e Fabio
	10.30	(Fornase)
	11.15	

Chiediamo gentilmente che le intenzioni di preghiera con il ricordo dei nomi dei defunti (Ss. Messe in suffragio) siano comunicate **entro il venerdì mattina** in canonica.



IL MESSALINO "PANE QUOTIDIANO" dei mesi di **Marzo-Aprile 2026** si può acquistare in canonica o in sagrestia al prezzo di **Euro 4,50**.

CONFESSIONI	Ogni SABATO dalle ore 16.30 alle ore 18.00 in chiesa a S. Vito. In alternativa, è possibile contattare la canonica (tel. 041 990196) per fissare un appuntamento
ADORAZIONE EUCARISTICA	Ogni LUNEDÌ alle ore 17.30 in chiesa a S. Vito.
 RECITA DEL ROSARIO	Da MARTEDÌ a VENERDÌ alle ore 17.45 e al SABATO alle ore 17.30 in chiesa a S. Vito.

Orario delle SS. Messe Feriali e Festive

S. Vito: da lunedì al venerdì 18.30; sabato 18.30 (prefestiva); domenica 8.00, 10.00, 11.15

Casa di Riposo delle Suore: tutti i giorni 8.00

Graspo: domenica 9.30 — **Fornase:** domenica 10.30